

Ordinazione episcopale mons Roberto CAMPIOTTI
Vescovo eletto di Volterra
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Duomo – 26 febbraio 2022

Il vescovo delle domande

Le letture scelte da mons Campiotti per la celebrazione della ordinazione episcopale sono piene di domande. Ecco: il vescovo si confronta con le domande, l'ordinazione di un vescovo è l'occasione per porre domande, la grazia di Dio si effonde su questa assemblea liturgica, sulla Chiesa di Milano e sulla Chiesa di Volterra, si manifesta come domande.

Di fronte alle troppe sicurezze, così perentorie e così fragili, la parola di Dio, la Chiesa di Dio, il vescovo pongono domande. Di fronte a quell'imperialismo dei luoghi comuni che inducono a pensare che siano ovvie anche scelte e pensieri che incrinano le fondamenta del convivere e dell'umanesimo, la Chiesa pone domande, il vescovo mons Campiotti vuole far risuonare domande, le domande di Gesù.

1. Mi ami tu più di costoro?

Gesù pone domande a Simone, figlio di Giovanni e pone domande al Vescovo e a tutti noi.

Gesù domanda: è l'amore la ragione per cui prendi la parola a nome di tutti? È l'amore la ragione per cui sei ricordato come il primo dei discepoli. Mi ami tu più di costoro, chiede Gesù? chiede il vescovo, chiede la Chiesa a coloro che hanno nella comunità ruoli di responsabilità, coloro che svolgono il loro incarico nei diversi ambiti della vita della Chiesa, la Chiesa di Milano, la Chiesa di Volterra. È l'amore la ragione per cui occupi i primi posti? È l'amore la ragione per cui sei insostituibile?

2. Mi ami?

Gesù pone domande a Simone, figlio di Giovanni. Domande per il Vescovo, domande per la Chiesa.

Mi ami? Cioè che cosa c'è in verità nel tuo cuore, dove volgi lo sguardo per alimentare il tuo desiderio, per orientare il tuo cammino? Mi ami? Cioè: sei capace di amare?

Riconosci di dove viene il tuo amore, per il Signore, per la Chiesa? Sei grato di essere amato di un amore che ti rende capace di amare? Sai che cosa sia l'amore?

Hai rivolto lo sguardo a Colui che è stato trafitto per entrare un poco nel mistero dell'amore? Oppure il crocifisso è confinato tra i simboli di una tradizione anacronistica, è un elemento ornamentale per le tue case, le tue chiese?

È l'amore per Gesù l'intimo ardore che unifica la tua vita, che anima il tuo servire, che tiene vivo lo zelo anche nella frustrazione, nella delusione, nella esperienza della solitudine e dell'abbandono?

3. *Mi vuoi bene?*

Gesù pone domande a Simone, figlio di Giovanni. Domande per il Vescovo, domande per la Chiesa.

Mi vuoi bene? Cioè accogli la mia parola che ti chiama all'amicizia, quel legame delicato, intenso, libero e liberante? Mi vuoi bene? cioè sei capace di coltivare quell'amicizia che rende migliori, quell'appartenenza che non chiude, ma piuttosto offre buone motivazione per aprirsi a tutti, per fare della parola la confidenza che apre orizzonti, che eleva il pensiero, che si fa voce che chiama e prossimità che incoraggia?

4. *Chi ci separerà dall'amore di Cristo?*

Paolo pone domande. Sono domande retoriche. Eppure inquietano, eppure provocano. C'è qualche cosa che ci può stancare, scoraggiare, deludere al punto da allontanarci da quell'amore che non si allontano mai da noi. La domanda di Paolo, fa intuire il dramma della inadeguatezza, il rischio del grigiore, l'insidia che può spegnere l'amore. Come succede che l'amore con cui Gesù ci ama, fino alla fine, in realtà sia accolto con una tiepida indifferenza? Il vescovo, la chiesa, si pongono domande: dove è finito l'amore di una volta? Come è avvenuto che lo slancio che ha convinto alla consacrazione possa diventare una grigia mediocrità? Come si può cantare l'alleluia festoso per celebrare il Cristo risorto e poi vivere di lamenti, di malumore e di scontento, di nostalgie e di rammarico, come se la sequela ci avesse deluso?

5. *Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo la spada?*

Paolo elenca le difficoltà prevedibili per chi segue Gesù e domanda: quale prezzo siamo disposti a pagare per restare uniti all'amore di Cristo? Se dovesse capitarci tutto questo, che cosa sceglieremmo?

Paolo, il vescovo, la Chiesa pongono domande a sé e ai cristiani di ogni Chiesa, di Milano o di Volterra: come affronti le tribolazioni? Hai forse l'aspettativa che la sequela di Gesù sia una sorta di assicurazione che garantisca la vita tranquilla, la popolarità facile, la prosperità assicurata? Ti sei forse immaginato che seguire il Cristo che porta la croce possa evitarti di portare la croce? Perché ti deprimi e ti lasci intimidire dal disprezzo, dal discredito che ti circonda nell'ambiente in cui vivi? Basterà il sorriso di compatimento con cui ti umiliano le persone che ti stanno intorno per separarti dall'amore di Cristo? Riuscirà una gelida indifferenza a spegnere il fuoco dello Spirito che è stato acceso in te?

Il vescovo Roberto, come io mi immagino, è capace anche di discorsi coraggiosi, di proposte forti, di affermazioni perentorie. Però ha proposto per questa celebrazioni letture piene di domande. Credo che faccia bene alle nostre Chiese sentirsi inquietare dalle domande. Forse anche così la Chiesa svolge la sua missione. Certo non viene meno alla responsabilità del magistero. Ma in questo nostro tempo dominato da parole d'ordine senza pensiero, dal pensiero triste senza speranza, dalla difesa della confusione e dell'arbitrio come fossero condizioni per la libertà, la Chiesa e nella Chiesa il Vescovo si propongono con umiltà, mitezza, gentilezza. Pongono domande.